

voro fatto dal Governo e dal sottosegretario, riteniamo di dover votare compatti a favore di questo decreto-legge (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4903)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4903, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

RENZO INNOCENTI. Ci sono un sacco di doppi voti!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega Nord Federazione Padana e Misto-Liberal-democratici*) (*Vedi votazioni*).

(S. 2841 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 marzo 2004, n.66, recante interventi urgenti per i pubblici dipendenti sospesi o dimessisi dall'impiego a causa di procedimento penale, successivamente conclusosi con proscioglimento) (Approvato dal Senato) (4903):

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>235</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>118</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>228</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>7</i>

Sono in missione 91 deputati.

Prendo atto che l'onorevole Alfredo Vito non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

**Inversione dell'ordine del giorno
(ore 17,05).**

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, intervengo per chiedere un'inversione dell'ordine del giorno. Propongo cioè di passare subito all'esame del provvedimento relativo alle disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile, di cui al punto 3 dell'ordine del giorno. È un provvedimento, tra l'altro, condiviso, che può essere tranquillamente portato all'attenzione dell'Assemblea ed approvato.

PRESIDENTE. Su questa richiesta darò la parola ad un oratore contro e ad uno a favore per cinque minuti.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, noi siamo contrari a quest'inversione dell'ordine del giorno, perché si tratta di scegliere fra la discussione delle mozioni di cui al punto 2 dell'ordine del giorno e l'esame di un provvedimento — quello relativo alle mutilazioni sessuali — sul quale anche il nostro gruppo e tutta l'opposizione hanno lavorato per definire un testo che sia largamente condiviso. A tal fine abbiamo presentato emendamenti per cercare di migliorare il testo che, a nostro giudizio...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

RENZO INNOCENTI. Grazie, signor Presidente. Stavo parlando del testo relativo alle mutilazioni sessuali, che presenta elementi di condivisione e che, quindi, è sicuramente un provvedimento sul quale anche il nostro gruppo e tutte le opposizioni porteranno, nel corso del dibattito, il loro apporto.

Non comprendiamo, però, come mai, tutte le volte che ci si trova ad affrontare questioni di grande rilievo — come quella relativa, ad esempio, ad un impegno da assumere ai fini di un'accelerazione del processo di integrazione europea —, si incontra l'opposizione della maggioranza, signor Presidente.

Quando si parla di rafforzare la dimensione europea dell'iniziativa politica, la maggioranza cerca di sfuggire al dibattito. Queste mozioni, presentate molto tempo fa, si propongono proprio ciò. Dopo aver preso atto, con rammarico — ciò è stato anche oggetto di una discussione in questa aula — del fallimento delle iniziative che avrebbero dovuto portare alla firma della Costituzione europea, noi ci siamo fatti carico — pensando di interpretare un sentimento diffuso all'interno delle forze politiche, indipendentemente dalla collocazione politica di maggioranza o di opposizione — di una visione europeista che vedeva nell'atto fondativo della Costituzione europea l'elemento centrale per rilanciare tale processo.

Ciò avrebbe un significato importante, signor Presidente, onorevoli colleghi, soprattutto alla luce di ciò che avverrà tra pochi giorni, il 1° maggio, con l'allargamento a 25 Stati dell'Unione europea. Si tratta di discutere in Parlamento di un'accelerazione del processo di integrazione europea, che culmini nell'approvazione della Costituzione europea come atto fondativo di valori importanti, per far sì che tale dimensione sia vissuta non come un impaccio, ma come un rilancio dell'iniziativa in termini di politica estera, anche di maggior peso, per il nostro paese. Su ciò troviamo titubanze.

Si continua a rinviare di settimana in settimana l'esame di tali mozioni. Ora potremmo discuterle, e mi sembra che vi

sia anche una possibilità di convergenza sui testi, al là di qualche punto che, forse, rappresenterà un elemento di distinzione. In un'ora è possibile farlo. Se invece passassimo al seguito della discussione dell'altro provvedimento, poiché domani sappiamo che è l'ultimo giorno dell'attività settimanale, non faremmo in tempo a votare le mozioni. Esse sarebbero così rinviate alla prossima settimana, assieme ad altri provvedimenti e poi rinviate ancora.

Che vi è dietro ciò? Una preoccupazione ad affrontare i temi del rafforzamento dell'Unione europea? Non vi è disponibilità del Governo per problemi legati alla presenza di un rappresentante dell'Esecutivo? No. Non credo possa essere questo il motivo. Vorrei capirlo, perché non è stato detto.

Questo è un tema che, ripeto, si può cercare di affrontare in Assemblea. Perciò, il Parlamento dia prova concreta che vi è la volontà di rappresentare lo spirito presente, in larga maggioranza, nella popolazione italiana, teso a vedere l'Europa come un punto di riferimento centrale per lo sviluppo della nostra iniziativa.

Speravo che dagli interventi a favore venisse fuori questa considerazione. Ma così non è stato e, forse, questo nasconde un certo imbarazzo. Ne prendo atto e preannuncio che esprimeremo un voto contrario sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, sono rammaricato della richiesta che ho avanzato, ma — vi prego di credermi — essa era finalizzata a favorire chi aveva interesse ad esaminare le mozioni sulla coesione politica degli Stati membri dell'Unione europea. Sono a conoscenza dell'estremo interesse da parte dei colleghi dell'opposizione, *in primis* del collega In-

nocenti, su tale questione e, considerando che gli stessi avevano deciso di abbandonare l'aula, per fare loro un piacere ho pensato che avremmo potuto esaminare le mozioni al loro rientro. Non potevamo certo esaminare le mozioni nel momento in cui l'opposizione era uscita dall'aula!

Chiedo scusa, ma è chiaro che, a cosa fatta, mantengo la posizione. Tuttavia, posso dire al collega che, una volta esaurito l'esame del provvedimento sull'infibulazione, si potrebbe tranquillamente passare ad esaminare le mozioni sull'Unione Europea: il Governo è pronto, noi siamo pronti e voi lo siete altrettanto (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Antonio Leone, nel senso di passare immediatamente al terzo punto all'ordine del giorno.

(È approvata per 74 voti di differenza).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Cè ed altri; Giulio Conti; Giulio Conti; d'iniziativa del senatore Consolo (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*); Di Virgilio e Palumbo: Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (150-3282-3867-3884-4204) (*ore 17,15*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati Cè ed altri; Giulio Conti; Giulio Conti; d'iniziativa del senatore Consolo, già approvata dalla II Commissione permanente del Senato; Di Virgilio e Palumbo: Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile.

Ricordo che nella seduta del 29 marzo si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli
– A.C. 150 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato della Commissione.

Avverto che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*vedi l'allegato A – A.C. 150 ed abbinate sezioni 1 e 2*).

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni riassuntive o per principi, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, del regolamento.

A tal fine, il gruppo di Rifondazione comunista è stato invitato a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

**(Esame dell'articolo 1
– A.C. 150 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 150 ed abbinate sezione 3*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, il modo con cui questo provvedimento è stato affrontato alla Camera, con l'introduzione di modifiche che ne hanno decisamente ampliato il contenuto rispetto al testo approvato al Senato e, comunque, il modo in cui si è orientato e caratterizzato il nostro contributo, il contributo delle donne del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, risponde alla convinzione secondo la quale il lavoro svolto dalle donne sui loro diritti rappresenta una strada precisa per entrare nel merito della democrazia, dello sviluppo e dell'inevitabile nesso che lega i due termini. Esso riguarda la convinzione che è necessario operare, a partire anche da un tema così delicato, come quello delle mutilazioni genitali femminili, ponendo in primo

piano l'esigenza di uno scambio reciproco nella ricerca dei punti comuni e nel confronto con le differenze. Ciò al fine di disporre di strumenti per l'ampliamento e l'approfondimento della presa di coscienza, così da realizzare pienamente la cittadinanza politica e sociale, sia individuale sia collettiva, per far sì che le donne possano decidere su se stesse in quanto soggetti della propria vita.

Awa Thiam, sociologa senegalese che ha scritto «*La parole aux Nègresses*», sostiene che, anche se è vero che sono le africane a dover prendere coscienza di questa orribile tradizione, le occidentali possono, tuttavia, dare loro i mezzi finanziari, tecnici ed organizzativi di cui hanno bisogno. La lotta delle donne nere africane non può atteggiarsi sui modelli delle donne occidentali — scrive — ma la solidarietà delle altre donne è loro essenziale. Non c'è al mondo un essere femminile scisso, mutilato, picchiato, violentato e calunniato nel quale non ci identifichiamo e per il quale non ci sentiamo umiliati.

Per questa ragione siamo convinte e convinti (e sulla base di questa ispirazione abbiamo lavorato in sede di Commissioni congiunte) che la delicata questione delle mutilazioni genitali femminili non può essere e rimanere solo una questione racchiusa nel «recinto» penale, ma è prima di tutto una questione di diritti umani delle donne, di educazione e informazione, se davvero si vuole ottenere al riguardo un cambiamento.

Vorrei ricordare l'importantissimo lavoro che stanno svolgendo le associazioni, prima fra tutte l'AIDOS, e la rete delle organizzazioni, spesso fondate da donne emigranti, per prevenire il ricorso a tale pratica, cercando di capire come e quanto il percorso migratorio incida nell'opinione che le donne hanno di questa pratica, tenuto conto del fatto che sono loro il principale anello della trasmissione della propria cultura per le nuove generazioni e tenuto altresì conto che le maggiori ansie e i maggiori allarmismi si concentrano realmente sulle nuove generazioni, ovvero su quelle che presumibilmente vivranno nel nostro paese e diventeranno italiane.

In Italia, la pratica delle mutilazioni genitali femminili, come più volte ha sottolineato l'associazione AIDOS, rappresenta uno dei problemi che l'immigrazione si è portata dietro, mettendoci bruscamente a contatto con usanze di cui poco o niente sappiamo. Anche noi, dopo anni di disinteresse, ci sentiamo investiti di una situazione che si sta configurando come una nuova questione sociale.

La presenza in Italia di donne che sono state sottoposte ad una qualche forma di mutilazione ci pone dinanzi a problemi particolari, che richiedono misure e soluzioni specifiche. Questa specificità è emersa in primo luogo anche nella nostra discussione, allorquando abbiamo parlato delle strutture sanitarie che si sono trovate a fronteggiare un'emergenza dovuta ad un tipo di richieste, di patologie e di terapie per le quali il personale medico, e non solo, appare scarsamente attrezzato, non certo soltanto dal punto di vista sanitario, ma soprattutto sotto il profilo culturale. Ancor più complessa è la situazione che si profila sul piano dei diritti di cittadinanza, dove ad essere in gioco è il precario equilibrio fra la difesa dei diritti umani ed il rispetto delle differenze culturali.

In buona sostanza, questo è un tema molto complesso: come possiamo aiutare una donna che è stata sottoposta a mutilazione, senza che questo intervento si traduca in una critica o in una denuncia della sua cultura, che può assumere le forme dell'integralismo, per cui conviene essere invitati a «restare ognuno a casa propria», in modo che ognuno possa difendere la propria cultura.

L'impostazione che abbiamo teso a dare alla discussione nella sede delle due Commissioni congiunte, anche attraverso gli emendamenti presentati dal gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, è ispirata dall'intenzione di affrontare nel modo più adeguato possibile — ripeto: più adeguato — una questione sociale così delicata. Da qui scaturiva l'insistenza per una discussione congiunta delle due Commissioni giustizia e affari sociali che «spostasse» l'impianto del testo licenziato dal Senato, tutto concentrato sulle questioni di carat-

tere penale. Da qui ancora l'insistenza per la costruzione di un serio sistema di interventi di carattere prevalentemente sociale, che ampliasse il precedente testo, puntando sulla prevenzione e la sensibilizzazione, attraverso la promozione di programmi di aggiornamento per gli insegnanti, la sensibilizzazione culturale, la formazione e l'aggiornamento per tutto il personale sanitario, nonché attraverso programmi di educazione sanitaria per i consultori familiari.

Ne cito alcuni: le mutilazioni genitali femminili, come ha opportunamente ed efficacemente sottolineato l'onorevole Magnolfi nel corso della discussione sulle linee generali, si possono combattere approntando un insieme di misure e di interventi non solo di carattere repressivo, ma anche di diffusione di nuovi modelli sociali. Il testo in approvazione si muove in tale direzione. Tuttavia, sono necessarie ancora ampie correzioni che è sperabile possano trovare accoglienza positiva e soluzione nel corso della discussione sugli emendamenti.

Sono confuse le attribuzioni e le competenze dei vari ministeri. Non è indicato con sufficienza il ruolo delle regioni che, dopo la riforma in senso federalista, hanno precise competenze in campo sanitario ed in quello delle politiche sociali e della formazione. Manca qualunque vincolo di tipo temporale nella predisposizione dei programmi, come da previsione di legge, togliendo convinzione, incisività ed efficacia a quanto stabilito ove appunto non si introducano scadenze precise. Non sono ancora definite scadenze precise per l'attivazione di tutti gli attori istituzionali chiamati in campo da questo progetto di legge. Inoltre, è necessario prevedere un monitoraggio costante della situazione attraverso un osservatorio che sia sempre collegato con i servizi territoriali, indispensabile per comprendere la dimensione qualitativa e quantitativa ed anche per verificare l'efficacia e l'incisività della legge.

Su un tema così delicato si impone rigore, colleghi, e non propaganda e superficialità: non ci è consentito. Il rigore,

a sua volta, impone la messa a disposizione degli strumenti di intervento e delle risorse per farli funzionare: da ciò dipende certamente la credibilità e l'autorevolezza del nostro operare. Se si vuole dare efficacia, autorevolezza e rigore agli interventi, la previsione di un investimento di 5 milioni di euro non è una risposta seria e convincente, e chiediamo che sia modificata. Auspichiamo in questo senso un ripensamento dei relatori e della maggioranza perché anche attraverso lo stanziamento di risorse si renda chiara la determinazione nel dare risposta ad un problema così serio e delicato come quello delle mutilazioni genitali femminili.

Valuteremo nel corso della discussione la reale determinazione del Parlamento. Su un punto, tuttavia, per noi si apre una questione di assoluta importanza. Mi riferisco al riconoscimento dello *status* di rifugiata alle donne che intendono sottrarsi o sottrarre le figlie minori al rischio di mutilazione. Un emendamento presentato dalla Lega ne prevede la soppressione. È un emendamento che ci preoccupa molto ed auspichiamo che l'Assemblea lo respinga al fine di rendere esplicita ed operante una volontà politica di lotta a tali pratiche che sia fondata su una grande solidarietà, ma soprattutto su un alto senso di civiltà (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 17,25)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, il provvedimento in esame rappresenta indubbiamente un importante traguardo per questa Assemblea parlamentare in relazione ad un fenomeno, quello delle mutilazioni genitali femminili, sempre più diffuso nel nostro paese e sempre più presente nella coscienza sociale e civile della popolazione. L'esigenza di affrontare il tema delle mutilazioni genitali femminili

come vero e proprio problema sociale e sanitario che deve essere oggetto di specifici interventi sul territorio internazionale corrisponde, infatti, ad una sorta di maturazione rispetto ai primi approcci al fenomeno che, pur rilevandone la contrarietà ai nostri principi fondamentali sul rispetto e sulla dignità della persona, si nascondevano dietro ad un semplicistico rifiuto di intervenire per condannare pratiche vissute come religiose o pseudoreligiose.

In questa prospettiva il pregio fondamentale del testo unificato in esame è quello di testimoniare che l'infibulazione non può essere passivamente accettata come manifestazione culturale e religiosa, ma deve essere combattuta come pratica contraria all'esigenza di tutela della salute ed ai principi di promozione della persona umana, specificamente tutelati dalla nostra Costituzione. Anche se infatti molte donne accettano la pratica come un passaggio normale ed inevitabile della vita comunitaria, come un vero e proprio segnale di appartenenza ad una data comunità, non si possono ignorare i danni fisici e psichici permanenti prodotti dalle mutilazioni sessuali sulle donne che vi si sottopongono.

Per tutti questi motivi il nostro gruppo parlamentare considera l'approvazione di questo provvedimento organico sull'infibulazione un importante traguardo, a coronamento di una battaglia iniziata già nella scorsa legislatura con una prima interrogazione all'allora ministro della giustizia Diliberto sul caso della giovane somala in preda a coliche addominali a causa delle mutilazioni genitali subite. Per un verso, infatti, la semplice presenza di un accordo su un testo che affronta in maniera unitaria ed organica l'argomento può essere interpretato come un primo passo verso un approccio costruttivo al problema. Per un altro verso, il testo in discussione rappresenta nel merito una proposta organica e coerente e soprattutto tale da consentire un orientamento rispetto al problema che potremmo definire costrut-

tivo, in quanto non si limita a condannare e a reprimere, ma cerca di capire e di informare.

L'approfondimento delle complesse tematiche giuridiche, sociali e sanitarie connesse all'infibulazione, reso possibile anche dal coinvolgimento della XII Commissione nell'esame in sede referente, ha infatti consentito di far confluire in un unico testo un insieme strutturato di misure repressive e preventive rispetto al problema, che proprio per la sua intrinseca complessità non ammette forme unilaterali di approccio. Sotto il profilo della prevenzione, le disposizioni di cui agli articoli 2 e 4 offrono indubbiamente una vasta gamma di strumenti per garantire la più ampia informazione e sensibilizzazione sul tema in esame agli extracomunitari provenienti dalle aeree in cui si pratica l'infibulazione. Al di là delle procedure di informazione tempestiva all'atto della concessione del visto e dell'arrivo alle frontiere italiane, è infatti a mio parere importante che si preveda un coinvolgimento delle associazioni di volontariato e delle strutture sanitarie, al fine di garantire alle donne immigrate occasioni di riflessione sui diritti fondamentali loro riconosciuti dal nostro ordinamento. Ugualmente importanti sono le campagne ed i programmi di educazione, destinati non solo alle donne, ma anche ai bambini nell'ambito delle scuole dell'obbligo e agli uomini delle comunità interessate. È evidente infatti che il fenomeno della mutilazione colpisce direttamente le donne, ma coinvolge nella sua più ampia problematica culturale, religiosa e sociale anche gli uomini, i padri, i futuri mariti, che sono i diretti protagonisti di quel modo di vedere la comunità che si esprime anche attraverso l'infibulazione.

Sotto il profilo repressivo, molto è già stato detto anche in quest'aula e in Commissione sull'opportunità di introdurre una specifica fattispecie penale per il reato di pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili, specificando ancora una volta che questa misura a carattere repressivo non deve essere letta isolatamente, ma deve essere integrata con quel

sistema organico e coerente di misure preventive ed informative previste nei primi articoli del testo unificato delle proposte di legge. Al riguardo, vorrei soffermarmi sulla nuova disposizione introdotta con l'articolo 8 dalle Commissioni in sede referente. Mi riferisco ovviamente all'estensione alle strutture sanitarie, che contravvengono ai divieti in tema di mutilazioni genitali femminili, del sistema sanzionatorio di cui al decreto legislativo n. 231 del 2001, sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica. Promuovere un orientamento di tal sorta non significa ignorare la complessità del problema umano e professionale che coinvolge molti operatori sanitari di fronte ad alcune richieste di infibulazione. Sotto il profilo etico, non sempre infatti è facile per il medico rifiutare una determinata prestazione a donne di fatto già predestinate ad essere sottoposte alle pratiche infibulatorie, con il rischio che in caso di rifiuto le medesime pratiche siano effettuate in condizioni sanitarie ed igieniche certo non ottimali.

Tuttavia, si ritiene che l'esigenza di contrastare le mutilazioni genitali femminili sia tale da giustificare anche una forma di responsabilità amministrativa delle strutture sanitarie per mancata vigilanza sull'attività del singolo operatore sanitario. Proprio la consapevolezza dei complessi problemi professionali e morali che il personale sanitario si trova ad affrontare innanzi alle richieste di infibulazione ha, peraltro, ispirato la predisposizione dell'articolo 3 che prevede sia di formare figure professionali specializzate ad operare con le comunità presso le quali sono in uso le pratiche in esame sia di garantire un minimo di formazione nel settore anche al personale medico ed infermieristico che, più frequentemente, è fatto oggetto di richieste di infibulazione.

Tali obiettivi di formazione rappresentano, da una parte, una forma di supporto morale, professionale e psicologico al personale sanitario e, dall'altra parte, una

forma indiretta di aiuto alle donne che intendono opporsi alle pratiche di infibulazione imposte dalle loro famiglie.

In conclusione, quindi, anche a nome del gruppo della Lega, vorrei esprimere la nostra più piena soddisfazione per il provvedimento in esame, che rappresenta per tutti noi un importante traguardo sia in termini politici sia in termini sociali e culturali (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

DOMENICO DI VIRGILIO, Relatore per la XII Commissione. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sul subemendamento Giudice 0.01.03.2, mentre esprime parere contrario sui subemendamenti Magnolfi 0.01.03.3 e Bimbi 0.01.03.1. Raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 01.03 delle Commissioni (identico all'emendamento Giudice 1.252), mentre invita a ritirare gli articoli aggiuntivi Bimbi 01.01 e 01.02. Esprimo, altresì, parere favorevole sugli emendamenti Giudice 1.251 (*Nuova formulazione*) e 1.51 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), sugli identici emendamenti 1.50 delle Commissioni e Giudice 1.252, nonché sull'emendamento Giudice 1.253, mentre esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Valpiana 1.5 e Zanotti 1.42, nonché sull'emendamento Valpiana 1.40.

Signor Presidente, vorrei precisare che, nel caso venisse approvato l'emendamento Giudice 1.251, l'emendamento Giudice 1.253 dovrà essere riformulato.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, Ministro per le pari opportunità. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giudice 0.01.03.2, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	233
<i>Astenuti</i>	110
<i>Maggioranza</i>	117
<i>Hanno votato sì ... 233).</i>	

Prendo atto che l'onorevole Mazzoni non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione del subemendamento Magnolfi 0.01.03.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, il parere contrario formulato su tale subemendamento deriva dal diniego della Commissione bilancio, ma, francamente, non ne capisco i motivi, perché, in tal caso, si tratta delle finalità della legge e ciò non ha alcuna rilevanza ai fini del bilancio e della spesa.

Nel formulare sommessamente una domanda di chiarimento a tale proposito, cerco di dare un'interpretazione al parere contrario formulato che, in realtà, attribuisco ad una contrarietà nel merito. Sinceramente avrei preferito che il parere contrario fosse stato espresso per ragioni di merito, perché questa motivazione tecnica non mi convince e non la comprendo.

Vorrei spiegare il senso del subemendamento, anche se non ho la pretesa di convincere i colleghi.

Per noi questo provvedimento presenta un grande valore, come ribadito dalla collega Zanotti, nel corso degli interventi sul complesso degli emendamenti, e dalla sottoscritta, nella fase di discussione sulle linee generali del provvedimento. Abbiamo dato prova del nostro impegno in tutte le fasi del lavoro in Commissione.

Il provvedimento presenta un grande valore, perché contiene un impegno chiaro di prevenzione e non solo di repressione, perché difende i diritti umani e perché tutela le bambine e le donne immigrate nel loro diritto all'integrità fisica ed alla salute.

Ciò deve essere molto chiaro. Infatti, colleghi, in nessun momento le donne immigrate devono poter pensare che questo provvedimento sia contro di loro, perché la sua efficacia – al di là delle nostre intenzioni – dipende strettamente dalla fiducia che si instaura con i soggetti direttamente interessati da questa legge.

Il dialogo interculturale è una cosa seria; infatti, il rischio contrario è quello di alzare ancor più le barriere di diffidenza, suscitando un riflesso di chiusura identitaria che sarebbe assolutamente in contrasto con le finalità che intendiamo perseguire attraverso questo provvedimento, vale a dire quelle di prevenire e sradicare le pratiche di mutilazione genitale femminile.

La formulazione che proponiamo attraverso il presente subemendamento è volta ad inserire i diritti delle donne immigrate, con la loro specificità – due volte diverse, le chiamo io –, in un testo legislativo rivolto a tutelarle, in tal modo chiarendo definitivamente che il nostro intervento non è quello di chi vuole civilizzare le altre culture criminalizzando comportamenti specifici, ma vuole essere un pezzo di un disegno di società multiculturale, non relativistica e al tempo stesso non arrogante, che parte dai bisogni e dai diritti delle donne e delle bambine immigrate.

A nostro avviso, questa formulazione risponde più pienamente a tale intento, non comporta spesa, dunque vorrei capire se vi è ancora un margine per modificare l'opinione delle Commissioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Magnolfi 0.01.03.3, non accettato

dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

SERGIO COLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, intervengo per segnalare una situazione di disagio in cui ci troviamo. Questo provvedimento è seguito da due Commissioni e noi di Alleanza nazionale non abbiamo la possibilità di prendere posto ai banchi del Comitato dei nove e non avremo neanche la possibilità di votare, in quanto è tutto occupato...

PRESIDENTE. Onorevole Cola, il problema è stato risolto nell'attimo in cui lei lo ha sollevato.

Passiamo alla votazione del subemendamento Bimbi 0.01.03.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, mi meraviglio del parere contrario espresso su questo subemendamento, trattandosi di una specificazione del senso del successivo articolo aggiuntivo proposto dalle Commissioni al quale il gruppo della Margherita aveva fornito un notevole contributo.

Infatti, nella formulazione del provvedimento, mancava una definizione delle finalità dello stesso che riportasse le misure di prevenzione, contrasto e repressione delle mutilazioni genitali femminili all'interno del nostro quadro costituzio-

nale; quindi, non solo rispetto all'articolo 32 della Costituzione, relativo al diritto alla salute, ma in particolare ai diritti previsti negli articoli 2 e 3. Dunque, abbiamo ritenuto di specificare la tutela dei diritti fondamentali all'integrità della persona, in qualche modo precisando la collocazione degli stessi articoli 2 e 3 rispetto a tale fattispecie.

Ci siamo trovati pressoché d'accordo — a ciò alla Margherita ha fornito un contributo essenziale — sul fatto che non si stava predisponendo una legge in relazione ad un specifico gruppo etnico o a una specifica cultura, ma una legge di allargamento dei diritti delle donne.

Ci pare, quindi, che la parte *construens* delle finalità della legge, la sensibilizzazione ai diritti delle donne nel rispetto delle differenze culturali, corrisponda assolutamente ad una semplice esplicitazione delle finalità di cui all'emendamento 01.03 delle Commissioni. Per questo raccomando un parere favorevole, considerando che tale integrazione all'emendamento delle Commissioni va nella direzione di un riconoscimento delle differenze culturali, ma anche del dialogo e della formazione di un'etica pubblica nel quadro costituzionale, segnata dall'allargamento dei diritti delle donne.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bimbi ed altri 0.01.03.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento delle Commissioni 01.03, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	378
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	376
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Risultano quindi preclusi gli emendamenti Bimbi 01.01 e 01.02.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giudice 1.251 *(Nuova formulazione)*, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i> ...	376).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.51, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	365
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti ed altri 1.42, non accettato dalla Commissioni né dal Governo e su cui la Commissione V ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Passiamo all'emendamento Valpiana ed altri 1.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Francamente non riesco comprendere le motivazioni del parere contrario su questo nostro emendamento. Esso prevede semplicemente che, oltre alla prevenzione e all'eliminazione delle pratiche di mutilazione genitale femminile, la Presidenza del Consiglio dei ministri, attraverso il Dipartimento per le pari opportunità, si occupi anche della protezione. Ricordiamoci che stiamo parlando principalmente di minori, per cui c'è bisogno di protezione sociale, di assistenza e di riabilitazione.

Purtroppo, quando le mutilazioni genitali femminili sono già avvenute — e noi vogliamo assolutamente affrontare il discorso della prevenzione — non possiamo più parlare *tout court* di eliminazione, ma dobbiamo fornire assolutamente a queste donne assistenza e riabilitazione. Peraltro, negli articoli successivi si parla effettivamente di assistenza e riabilitazione, laddove sono stati previsti interventi di tipo sanitario e sociale, specifici su questo punto.

Non capisco quindi il parere contrario dei relatori e del Governo nell'introdurre questi due termini che specificano quanto

poi viene trattato nel testo. Chiedo quindi di rivedere il parere e ai colleghi di votare comunque a favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.40, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti identici delle Commissioni 1.50 e Giudice 1.252, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	377
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Passiamo all'emendamento Giudice 1.253. Onorevole relatore, vuole procedere ad una precisazione?

DOMENICO DI VIRGILIO, Relatore per la XII Commissione. Signor Presidente, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Giudice 1.251 *(Nuova formulazione)*, per ragioni di coordinamento formale nell'emendamento Giudice 1.253, le parole « il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza » devono intendersi sostituite dalle parole « la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per le pari opportunità ».

tuite dalle parole « la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per le pari opportunità ».

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che il Presidente del Parlamento finlandese, Paavo Lipponen, è in visita a Roma per assistere alle celebrazioni in occasione del cinquantesimo anniversario dell'*Institutum Romanum Finlandiae*, con sede a Villa Lante: lo salutiamo con molto calore ed amicizia *(Applausi)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, intervengo brevemente per motivare la nostra astensione sull'emendamento in esame. Il tema in questione è relativo alla raccolta dei dati e al monitoraggio delle pratiche di mutilazione genitale femminile nel nostro paese, anche con riferimento alla situazione negli altri paesi e alle legislazioni straniere. Riteniamo si tratti di una finalità importante: quando parliamo delle cifre relative ai soggetti a rischio ed ai soggetti che hanno già subito tali pratiche, ne parliamo con beneficio di inventario e con molta cautela, in quanto non esiste alcun meccanismo di verifica, monitoraggio e raccolta dei dati. Si tratta peraltro di meccanismi che vanno certamente utilizzati con molta cautela e attenzione al rispetto della *privacy* (dico ciò anche alla luce dell'importante relazione tenuta oggi dal presidente del Garante per la protezione dei dati personali).

La finalità, pur con tali cautele, è dunque condivisibile. Riteniamo tuttavia – abbiamo presentato al riguardo specifiche proposte emendative – che non ci si debba limitare ad attribuire tali funzioni al dipartimento per le pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio. A nostro avviso, la materia ha una specificità tale da rendere necessario il coinvolgimento degli operatori, della Conferenza Stato-regioni, in quanto le regioni svolgono compiti molto importanti nel campo sanitario e della prevenzione sociale, nonché il coordinamento con tutti gli altri ministeri competenti.

Per tali motivi, ci asterremo nella votazione dell'emendamento in esame, al fine di non precludere le soluzioni da noi proposte con successive proposte emendative per la realizzazione di un vero e proprio osservatorio che dia anche conto dei risultati della legge, il cui monitoraggio sarà estremamente importante per verificare la bontà del nostro lavoro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giudice 1.253, nel testo modificato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	230
<i>Astenuti</i>	144
<i>Maggioranza</i>	116
<i>Hanno votato sì ...</i>	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	381
<i>Hanno votato no ..</i>	1).

***(Esame dell'articolo 2
— A.C. 150 ed abbinata)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e della proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A — A.C. 150 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

DOMENICO DI VIRGILIO, Relatore per la XII Commissione. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sull'emendamento Cima 2.56 e invitano il presentatore a ritirare l'emendamento Giulio Conti 2.57.

Quanto all'emendamento Giudice 2.250, le Commissioni esprimono parere favorevole a condizione che sia riformulato nel senso di prevedere, dopo le parole « il Ministro degli affari esteri », l'inserimento delle parole: « , il Ministro dell'interno ». L'emendamento delle Commissioni 2.10 sarebbe assorbito nel caso di approvazione dell'emendamento Giudice 2.250.

Le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento Bimbi 2.41. L'emendamento Battaglia 2.60 sarebbe assorbito nel caso di approvazione dell'emendamento Giudice 2.250. Le Commissioni esprimono parere contrario sugli emendamenti Battaglia 2.61 e Bimbi 2.42.

Il parere delle Commissioni è, invece, favorevole sugli emendamenti Giudice 2.252 e Lucidi 2.71, mentre è contrario sull'emendamento Valpiana 2.26. Le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento Giudice 2.251, mentre esprimono parere contrario sugli emendamenti Valpiana 2.14, Battaglia 2.64 e Magnolfi 2.63. Le Commissioni invitano i presentatori al ritiro degli emendamenti Finocchiaro 2.62, Bimbi 2.43 e Valpiana 2.15, mentre esprimono parere contrario sugli emendamenti Valpiana 2.27 e 2.20. Le Commissioni invitano altresì i presentatori al ritiro degli emendamenti Giudice 2.253, Valpiana 2.58, Bolognesi 2.65 e Bimbi 2.46. Il parere delle Commissioni è contrario sugli emendamenti Bimbi 2.45 e 2.44 e Labate 2.66.

Per quanto riguarda l'emendamento Capitelli 2.67, il parere delle Commissioni è favorevole se l'emendamento viene riformulato nel modo seguente: « promuovere appositi programmi di aggiornamento per gli insegnanti delle scuole dell'obbligo, anche avvalendosi di figure di riconosciuta

esperienza nel campo della mediazione culturale, per aiutarli a prevenire le mutilazioni genitali femminili con il coinvolgimento dei genitori delle bambine immigrate e per diffondere in classe la conoscenza dei diritti delle donne, delle bambine e dei bambini».

Le Commissioni invitano i presentatori al ritiro degli emendamenti Giudice 2.254 e 2.256, Bimbi 2.47, 2.48 e 2.49, mentre esprimono parere contrario sugli emendamenti Valpiana 2.59, 2.24, 2.25 e Bimbi 2.50, 2.51, 2.52, 2.53 e 2.55 e Magnolfi 2.68, 2.70 e 2.72; l'emendamento Bimbi 2.54 è da considerarsi assorbito nel caso dell'approvazione dell'emendamento Giudice 2.255 sul quale il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cima 2.56, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	49
<i>Hanno votato no</i> ..	306).

Prendo atto che gli onorevoli Ciani, Mattarella, Reduzzi e Realacci hanno erroneamente espresso un voto favorevole mentre avrebbero voluto esprimerne uno contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giulio Conti 2.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi parlamentari su questo argomento perché secondo me è sostanziale. L'invito al ritiro espresso dalle Commissioni è incomprensibile, perché la legge si motiva unicamente per la natura culturale di questa pratica e soprattutto per la sua radice etnica. Negare questo significa non voler fare la legge o non volerle dare il senso compiuto che invece dovrebbe avere.

Chi mette in atto pratiche di mutilazione sessuale non lo fa per motivi religiosi, perché nessuna religione si assume questo peso, neppure il Corano, anche se le popolazioni che le praticano sono in gran parte musulmane. Ritengo, quindi, che questa motivazione di alto valore intellettuale e culturale debba essere inserita in questa legge, perché poi, negli « spifferi » degli emendamenti successivi, indirettamente se ne parlerà.

Perché le Commissioni hanno espresso un invito al ritiro di questo emendamento? Ritengo che i motivi siano poco comprensibili! Lo stesso vale per l'emendamento precedente, quello dell'onorevole Cima (sul quale, per la precisione, ho espresso un voto di astensione). Ritengo che questo invito al ritiro debba essere rivisto da parte delle Commissioni, perché in questo emendamento vi è il motivo qualificante di questa legge! Attribuiamo un discorso di natura culturale ed etnica alla legge al nostro esame, non soltanto un valore chirurgico. Questo è il discorso!

L'iniezione, il taglio, tutte queste cose sono delle conseguenze di questioni di natura culturale ed etnica. Queste pratiche sono diffuse da migliaia di anni! Come si fa a negarlo? Non riesco a capirlo! C'è una volontà perversa nei confronti di questa affermazione, che ora non ritengo di dovere approfondire, anche se certamente lo farò nella mia dichiarazione di voto.

Ritengo che la Camera dei deputati, da sinistra a destra, debba compiere questo atto di conquista di un momento di civiltà.

Il precedente emendamento, presentato dall'onorevole Cima — che certamente non si può definire di destra, bensì radicale e progressista, caratteristiche che l'hanno portata a studiare a fondo tale tipo di problematiche — mi sembrava accettabile, così come lo è la mia tesi, che è analoga.

Vorrei sapere, infatti, perché vengano effettuate le pratiche in questione, se non per un motivo religioso — sul quale abbiamo tutti convenuto —, per un motivo etnico e per un motivo culturale. È forse per una perversione dei genitori? In parte sì, ma ciò è dovuto a motivi di natura etnica e culturale che noi, come soggetti che credono nei valori della civiltà occidentale, non possiamo comprendere se non ci immedesimiamo nella loro cultura e nella loro tradizione, che li ha condotti a tali pratiche come se fossero un aspetto di natura soprannaturale e feticistico. Si tratta, infatti, di un modo per fare una festa a tutte le ragazze, vestite di bianco, come vergini, che vengono condannate a subire tale tortura.

Mi sembra che si tratti di un motivo sia etnico sia culturale; è poco culturale per noi occidentali, ma è sicuramente etnico. Pertanto, intendo difendere l'emendamento che ho presentato. Auspico che le Commissioni ne prendano atto, così come ne devono prendere atto coloro che hanno presentato due proposte di legge su questo argomento, perché mi sembra che lo si voglia snaturare per motivi di natura politica ed ideologica che non hanno nulla a che vedere con esso.

Vedo che il ministro si sta agitando molto per evitare che venga approvato il mio emendamento, ma non credo sia il caso di metterla su questo piano, caro ministro e caro capogruppo di Alleanza nazionale: ritengo che questo discorso debba essere fatto molto chiaramente! Noi ci richiamiamo ad una motivazione seria, che ha un alto valore dal punto di vista dei contenuti; mi sembra, inoltre, che tale motivazione abbia anche un alto valore rispetto all'approccio da adottare con le comunità che praticano tali mutilazioni

sessuali, perché non vedo per quale motivi debbano farlo, se non per quelli che ho citato, assieme ad altri colleghi.

Non mi sembra accettabile, dal punto di vista etnico, culturale ed anche e politico, che il mio emendamento 2.57 non venga approvato per un capriccio manifestato da chi siede in un determinato Ministero. Pertanto, insisto per la votazione del mio emendamento 2.57 ed auspico che venga approvato dall'Assemblea, soprattutto per dare un maggiore lustro all'intera Camera dei deputati (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, intervengo per illustrare le motivazioni alla base di un voto contrario all'emendamento in esame.

Noi stiamo definendo un provvedimento che, per un verso, reprime sul piano penale precisi comportamenti, che contrastano non solo con la legislazione vigente, ma anche, come è stato già sostenuto, con i diritti umani delle donne.

Pertanto, stiamo mettendo in atto una serie di azioni preventive e di contrasto che hanno sicuramente il valore di sollecitare cambiamenti dei modelli culturali; tuttavia, ritengo sarebbe molto pericoloso che una legge, qualsiasi essa sia, si ponesse l'obiettivo di perseguire motivazioni culturali, su qualsiasi base (puramente di costume, tecnica, religiosa e via dicendo). Quando parliamo di motivazioni, infatti, stiamo trattando sostanzialmente di qualcosa che si trova nella psicologia individuale, oppure negli atteggiamenti collettivi: ciò significherebbe che ci stiamo comportando come una tribù che giudica un'altra tribù.

Non è questo l'atteggiamento più corretto. Infatti, proprio chi si riconosce in un quadro di civiltà istituzionale definito dagli articoli 2, 3 e 32 della Costituzione e che, dunque, pone al centro del suo interesse la persona, non ha bisogno di riferirsi a motivazioni collettive o individuali

di queste pratiche, poiché non si sa bene quali ambiti si vada a toccare e si potrebbe finire anche per discriminare rispetto alle differenze culturali.

Quando, qualche mezzo secolo fa, e quindi ... Vorrei poter parlare... !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lì intorno al banco del Comitato dei diciotto... !

FRANCA BIMBI. Ricordo quando, almeno fino a circa mezzo secolo fa, si chiedeva alle donne, dopo avere partorito, di recarsi in chiesa. È ovvio che, crescendo, le donne più giovani (e la chiesa stessa) non hanno più accettato le motivazioni culturali di questo gesto, ma il cambiamento è avvenuto spontaneamente anche per l'insistenza della società.

Con questa legge noi esercitiamo una pressione sufficiente dal piano penale al piano delle azioni anche culturali, ma non imputiamo le motivazioni né individuali né collettive, perché vorrebbe dire perseguire l'animo umano: umano perché delle donne e degli uomini! Chiedo quindi all'onorevole Conti di riconsiderare questo punto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulio Conti 2.57, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	96
<i>Hanno votato no</i> ..	274).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Giudice 2.250 accettano la riformulazione proposta dal relatore della XII Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giudice 2.250, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	372
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Avverto che l'emendamento 2.10 delle Commissioni e l'emendamento Battaglia 2.60 sono assorbiti dalla precedente votazione, mentre l'emendamento Bimbi 2.41 risulta precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Battaglia 2.61.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, questo emendamento, come altri che si susseguono, è volto ad inserire scadenze cronologiche in questa proposta di legge. Sono abituata a pensare che quando si vuol fare sul serio, intendendo affrontare una piaga come quella delle mutilazioni genitali femminili con la necessaria incisività ed efficacia, occorre darsi delle scadenze cronologiche, soprattutto quando si tratta di un testo di legge che vede il coinvolgimento di tanti soggetti che devono coordinarsi fra loro e che ad un certo punto hanno bisogno di convergere su programmi comuni.

Con questo emendamento noi cerchiamo di inserire il termine « entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge », che ci sembra ragionevole, per dar vita a quegli impegni di predisposizione di campagne di prevenzione e di iniziative necessarie ad estirpare le pratiche. Al tempo stesso, il termine corrisponde ad una scadenza alla quale

anche noi, come opposizione che ha contribuito al lavoro di questa legge, possiamo ancorarci per verificare la sua effettiva attuazione.

Faccio notare, tra l'altro, dal punto di vista della coerenza formale del testo che, al successivo articolo 3, laddove si parla di formazione del personale sanitario, grazie ad un nostro emendamento in Commissione è stato inserito un altro termine di scadenza: la formazione del personale sanitario avverrà attraverso linee guida emanate dal Ministero della salute entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge. Quindi, per ancorare ad una maggiore concretezza questo provvedimento, anche nell'articolo 2, altrettanto importante ai fini della prevenzione e del dialogo interculturale necessario affinché la legge abbia il risultato che tutti speriamo, sollecito l'assunzione di un impegno con una precisa scadenza temporale, entro quattro mesi, che dovrebbe rappresentare il traguardo per tutti i soggetti interessati, entro la quale si predisporranno le campagne informative.

PRESIDENTE. Anche a nome dell'Assemblea, rivolgo un saluto a Joseph Sciamè, presidente della *Sons of Italy Foundation* (Applausi).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia 2.61, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	374
Votanti	372
Astenuti	2
Maggioranza	187
Hanno votato sì	162
Hanno votato no ..	210).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bimbi 2.42.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, nel ribadire il contenuto del precedente intervento della collega Magnolfi, faccio notare – ma lo abbiamo precisato più volte nel corso della discussione – che questo provvedimento trae origine da un'urgenza: queste pratiche non arrivano oggi negli ospedali del nostro paese e sono radicate in particolari gruppi.

Abbiamo anche precisato che il lavoro di prevenzione costituisce una precondizione per il successo del lavoro sul piano sanitario. È per tale motivo che vogliamo attribuire al Dipartimento per le pari opportunità ed a tutti i ministeri con esso coordinati la possibilità di disporre di strumenti concreti. Non è facile rispondere sul piano sanitario: è necessario che i casi arrivino all'ospedale e che i medici siano adeguatamente preparati ad affrontarli.

Insomma, pensiamo che l'aspetto preventivo e le campagne informative abbiano la stessa urgenza degli interventi sugli altri piani, compreso quello sanitario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 2.42, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	373
Votanti	372
Astenuti	1
Maggioranza	187
Hanno votato sì	160
Hanno votato no ..	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giudice 2.252, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).